

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

Scuola media
«Dazzi»
Carrara

Sba(di)gliando si impara

Il virus della noia fa strage a scuola: i sintomi da non sottovalutare

— CARRARA —

E' BASTATO guardarci durante le ore di lezione per capire che spesso a scuola qualcosa non funziona come dovrebbe. Spalmati sui banchi come gelatine sciolte al sole, sorrisi inebetiti come di chi ha lasciato la mente a letto a sognare prati verdi e fioriti, sbadigli e stiramenti camuffati da mosse di ju-jitsu, occhi rossi e gonfi come due pianeti Marte incastrati nelle orbite... le lancette dell'orologio che sembrano inchiodate, tutto in classe sembra fermo, immobile, l'unica cosa che si muove è la bocca dell'insegnante che come un parroco sull'altare predica..predica.. Ovviamente mica tutti gli alunni sono così! C'è anche chi di energia durante le lezioni ne ha da vendere! Come gli instancabili collaudatori di gomme e temperini, o i più tecnologici sperimentatori delle potenzialità del sistema alfa-numeric delle calcolatrici; poi ci sono i creativi, quelli che «datemi un pezzo di gommopane e vi creerò il mon-



STANCHI Ragazze e ragazzi diversamente attenti alla lezione

do», e poi, ancora, gli aspiranti bidelli, che vorrebbero occuparsi di tutto a scuola, registri, pulizie, circolari, bagni, campanelle, insomma, tutto, tranne che dell'attività didattica ovviamente.. quella, d'altronde, ai bidelli non compete! A volte veniamo etichettati come alunni indisciplinati, chiacchiero-

ni, disattenti, addormentati, distratti, svogliati...ma nessuno ha mai pensato che forse siamo soltanto annoiati!? Ne è una riprova la stridente differenza col momento dell'intervallo, quei fugaci minuti in cui sembriamo rianimarci tutto ad un tratto, tornare maldestramente in possesso dei nostri

corpi, dei nostri sorrisi, della nostra vitalità.

CI È VENUTO da chiederci se non sia possibile mettere in atto una volta per tutte e in forma generalizzata (perché, per fortuna, qualche insegnante già lo fa) delle strategie che ci facciano sentire un po' più vivi, attivi e - perché no - gioiosi anche durante le ore di lezione, non tanto e non solo per far passare più piacevolmente il tempo a scuola, ma perché pensiamo che venendo più coinvolti impareremo di più e capiremo meglio di cosa siamo veramente capaci. A noi basterebbe poco, lezioni con metodologie più varie, nelle quali non sia dominante il tempo della spiegazione, che prevedano l'uso di strumenti diversi dai soliti libri di testo, più occasioni per ossigenarci durante e dopo la scuola: un cambio d'aula, un'uscita didattica, meno compiti a casa. Forse, in conclusione, ci basterebbe riconoscere nei nostri insegnanti la voglia di imparare insieme a noi. Da lì, crediamo, seguirebbe tutto il resto.

FOCUS

Elogio alla noia «Così si impara a fantasticare»

— CARRARA —

LASCIATE che i bambini conoscano la noia! E' questo, in sostanza, l'appello lanciato da Teresa Belton, scienziata inglese esperta di problemi dell'infanzia e dell'apprendimento. Studiando l'influenza della televisione sulla capacità dei bambini di costruire storie, ha riscontrato che la principale fonte di ispirazione creativa per i ragazzi è la loro esperienza diretta e personale: fisica, sociale, emotiva, culturale. Al contrario, la tv, con le sue immagini preconfezionate, molto diverse dalle più vaghe immagini che si creano nella nostra mente quando semplicemente ascoltiamo una storia narrata, soffoca il processo creativo piuttosto che stimolarlo. Secondo la Belton, dunque, la noia intesa come il non aver niente da fare, può essere positiva per l'immaginazione e non ha senso cercare di evitarla in ogni modo affidandosi a tv, smartphone, tablet e schermi di ogni tipo. In questo modo, infatti, si perdono opportunità preziose per iniziare a ricercare nuovi passatempi, creare nuovi pensieri, imparare ad assaporare la calma, la tranquillità, la solitudine, per sognare ad occhi aperti, andare fuori e muoversi, stabilire relazioni sociali vere, osservare le persone intorno a noi, la natura, l'ambiente intorno a noi e usare tutti i nostri cinque sensi - e non solo la vista e l'udito -, occasioni per riflettere, assimilare le esperienze vissute, pensare a come ci sentiamo e a cosa veramente vogliamo. Insomma, rendiamo i dovuti onori alla noia...uno sbadiglio, forse, ci salverà!

L'ESPERTO LO PSICOLOGO GIORCELLI SUGGERISCE UN'ARMA IN PIU' CONTRO LA NOIA SCOLASTICA

«Il segreto è abituarsi alla fatica mentale»



LA SPIEGAZIONE Ecco cosa accade durante le lezioni

— CARRARA —

ABBIAMO intervistato Paolo Giorcelli, insegnante e psicologo, per avere un suo parere sulla noia che troppo spesso ci accompagna a scuola.

Trova che la causa di tutta questa noia che proviamo a scuola sia da ricercarsi in noi alunni o negli insegnanti?

«Voi siete abituati a risolvere la noia creando piacere, ma esiste un altro modo a cui forse non avete mai pensato, abituarsi alla fatica. Molte volte a scuola ci si annoia perché non si è abituati a questo senso di fatica mentale e si finisce così col restare estranei alla lezione».

E come si fa ad abituarsi alla fatica mentale?
«Si comincia nella vita di tutti i giorni, dal mettere la tazza nel lavandino dopo aver bevuto il latte, dall'alzarsi da letto da soli senza che sia la mamma a venirci a chiamare a compiere piccole fatiche quotidiane in

modo autonomo. In questo modo si sperimenta un senso di riuscita nelle piccole cose, che vi ricarica ogni giorno di più e che poi vi porterà a compiere le grandi cose».

Abbiamo capito che dobbiamo arrenderci all'idea che la scuola sia anche fatica, ma fino a che punto?

«Quando seguite le lezioni di un insegnante che prova piacere nel fare quello che fa, vi capiterà comunque di provare una sensazione di fatica nello svolgere le attività richieste, e farete inizialmente di tutto per resistere e non entrare nella lezione, ma poi si genererà in voi un'immedesimazione nella zona di piacere dell'insegnante che, nella relazione con lui, vi porterà dentro la lezione, vi terrà attivi e susciterà in voi delle domande. Al contrario, quando non si trova nel docente un piacere in cui immedesimarsi deve accelerare per finire il programma, ecc.. allora in voi la mente a poco a poco si spegne, non sorgono domande, la fatica che fate non è una fatica buona.. ecco la noia».

LA REDAZIONE...

Questa pagina è stata realizzata da: Lara Bartoli, Giulia Bianchi, Thomas Bichi, Nicholas Cecchin, Cristoforo Chinca, Gabriel Dalle Lucche, Giada Fecondo, Ludovico Gaspari, Francesco Imparato, Magdalena Ivan,

Greta Lenzetti, Penelope Lenzetti, Gabriele Marku, Matilde Moscatelli, Lorenzo Mussi, Duccio Petri, Gabriele Razafitsalama, Elisa Sabadini, Filippo Sacchelli, Alessia Spadoni, Anthony Tieni, Thomas Cargioli, Paola Cervetti, Maksym Chernyanu, Ginevra Damonte, Alessio Davitti, Matteo Francini, Leonardo Furia, Luca Gemma, Ni-

cola Gemma, Sara Gervasi, Giorgia Lazzarini, Rebecca Lazzarotti, Michele Maggiani, Matteo Martini, Martina Musetti, Gabriele Narra, Francesca Pellegrini, Denise Peselli, Alessio Rossi, Samuele Rovati, Francesca Shytani e Gaia Tommasi delle classi I B e I C. Docente tutor: Veronica Brunotti. Dirigente: Diana Marchini